

PARROCCHIA SANTI CLAUDIO E DALMAZZO IN CASTIGLIONE TORINESE

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE - 2/2015

MARTEDÌ, 26 MAGGIO 2015

| | |
|--------------------|---|
| ORDINE DEL GIORNO: | <ol style="list-style-type: none">1. Proposte di tematiche di interesse comunitario da approfondire nei prossimi incontri;2. Come dare seguito alla riflessione sul rinnovamento dell'Oratorio presentata nel precedente Consiglio;3. Presentazione al Consiglio di una bozza di scheda per il coinvolgimento di volontari nelle attività parrocchiali e di Oratorio. |
|--------------------|---|

PUNTO 1: Don Beppe lascia spazio al confronto che porta a definire, sinteticamente, alcune riflessioni, qui elencate in ordine di apparizione:

- ci si chiede se le attività che si vorranno sviluppare graveranno esclusivamente sui gruppi precostituiti, Consiglio Pastorale compreso. Se così fosse, le adesioni su cui poter contare sarebbero estremamente contenute, diventando ostico garantire un adeguato supporto alle attività da proporre a settembre. Per questo motivo sarebbe utile coinvolgere energie nuove (si legga famiglie). Per quanto concerne l'Oratorio, per esempio, andrebbero proposte attività generate al suo interno - ridotte nel numero - a meno che non vi siano persone in grado di offrire ulteriori servizi. Ben venga l'apertura a nuove attività, purché vi siano eventualmente esterni di buona volontà che siano in grado di gestirle. Questo evitando di non essere troppo poco aperti ma neanche di rischiare di essere poco identitari. Quel che è certo è che in Parrocchia ci dovrebbe essere "poco da fare per tutti e non tanto da fare per pochi". Serve dunque allargare il bacino di utenza, liberando il Parroco da molte incombenze che possono essere gestite direttamente dai parrocchiani. Per questi motivi, risulta fondamentale aprire la Comunità agli "esterni", grazie ad una accoglienza e ad una fittiva ed organizzata collaborazione tra i vari gruppi presenti sul territorio;
- si sottolinea l'importanza dell'Eucarestia come celebrazione in grado di trasmettere un messaggio forte, "parlando" alle persone e lasciando in chi vi partecipa un segno tangibile di cristianità. Dovrà pertanto essere curata in modo da comprendere i bisogni degli astanti, prescindendo dall'età dei partecipanti. E' necessario in questo caso dare il giusto peso ad una comunicazione efficace ed aperta alle varie istanze proposte dalla Comunità. Potrebbe essere utile cominciare ad affrontare tematiche di tutti i giorni a cui dare risposte mediante un volantino consegnato dopo la Messa che dia una interpretazione del problema riportando un passo del Vangelo;
- sarebbe opportuno fare in modo che, durante la Messa, l'Officiante riesca a coinvolgere il più possibile i fedeli. A tal proposito è giusto chiedersi se il coro sia o meno elemento di distrazione o rappresenti un valore aggiunto imprescindibile. Per dare una risposta a questo quesito, potrebbe essere utile partecipare alle Messe tenute in altre Parrocchie e prendere spunto da quanto fatto altrove;
- l'Oratorio andrebbe considerato come "attività sociale" al servizio di tutti;
- la Messa deve assurgere ad un ruolo fondamentale per la Comunità. Si potrebbe pensare di portare la Celebrazione all'interno dei cortili, permettendo così di conoscersi meglio tra vicini. Resta il problema della disponibilità dell'Officiante. In tal senso e per iniziare, sarebbe sufficiente accontentarsi di una cadenza limitata ad una volta l'anno per ogni luogo;
- serve coinvolgere i giovani attraverso un percorso che li metta in contatto con realtà diversificate e bisognose di aiuto (alcuni esempi: assistenza agli anziani, ai malati, ai disabili, etc...). I vari gruppi potrebbero essere il "motore" principale di questo coinvolgimento, anche attraverso serate comunitarie (il venerdì?) che permettano ai giovani di confrontarsi sulle più svariate tematiche;
- resta inoltre aperta la problematica dell'accompagnamento al lutto che vede attualmente ben pochi volontari;

- va affrontato il problema dell'abbandono dei gruppi di catechesi da parte dei cresimandi. In alcuni casi tale flessione è da imputare alla "dispersione sportiva", ovvero alla eventualità che molti giovani pratichino sport a livello agonistico e quindi non abbiano tempo per portare avanti altre attività. In questo senso è importante quindi coinvolgere le famiglie, evitando che lo sport possa essere motivo di "disaggregazione sociale". Sia il Consiglio che gli animatori supportati dagli adulti potrebbero essere il motore trainante per un nuovo modo di intendere lo sport e l'amicizia e la condivisione di valori tra i ragazzi, anche attraverso il coinvolgimento dei giovani su tematiche per loro interessanti, organizzando incontri di discussione o, più semplicemente, incentivando i ragazzi a creare all'interno dell'Oratorio uno "spazio" aperto ai giovani. Sarebbe inoltre opportuno, sempre in un'ottica di condivisione attiva, promuovere iniziative a supporto del "Gruppo Presepe", elemento che si è visto essere fonte di forte aggregazione;
- sarebbe utile portare avanti, anche con l'aiuto delle Suore, l'importante realtà del "Vangelo in Famiglia", a cui affiancare un fattivo impegno in merito alla possibilità di aprire la Comunità verso il confronto su interrogativi morali e religiosi, magari sgravando in parte il Parroco dalle attività di mera segreteria;
- è necessario attivare un progetto di valorizzazione della Parola che porti motivazioni nuove e confermi i valori del volontariato e della solidarietà tra i giovani. In tal senso, urge comprendere i motivi che portano i ragazzi più grandi ad allontanarsi dalla Parrocchia. Bisogna inoltre saper gestire al meglio questa naturale e volontaria fase del "distacco" dei singoli dai gruppi, così da lasciare "aperta la porta del ritorno" nell'eventualità di un futuro riavvicinamento alle attività della Parrocchia. Per questo motivo serve formare opportunamente i catechisti e gli animatori, in modo che soprattutto questi ultimi non vengano visti dai ragazzi come semplici "amici più grandi", perdendo di fatto la necessaria autorità che garantisce quel rispetto tanto necessario a rendere possibile la trasmissione di un messaggio cristiano;
- vanno inoltre verificate e gestite le situazioni di "povertà dignitosa" all'interno del nostro Paese e di quelli limitrofi.

PUNTO 2: In merito alle riflessioni sugli indirizzi operativi presentati nella scorsa riunione, si evidenzia semplicemente come possano sorgere alcune criticità sulla efficacia e sostenibilità degli incontri dei Gruppi Formativi in settimana. Tale cadenza temporale rappresenta un onere difficilmente sostenibile nel tempo o comunque poco conciliabile con le attività lavorative del mattino successivo.

PUNTO 3: Per quanto riguarda la scheda inizialmente elaborata da Don Beppe per cercare di avvicinare alle attività parrocchiali quante più persone possibili, si decide di lasciare ai Membri del Consiglio la possibilità di proporre opportune modifiche ed integrazioni al documento che abbiano l'obiettivo di evitare che qualcuno possa sentirsi escluso dalla "chiamata" alla partecipazione fattiva alle attività comunitarie. Verrà inoltre rivista la veste grafica, così da renderla maggiormente accattivante.